Anno 57 - Numero 24

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 28 Gennaio 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura. PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale (Multi) L. 2 — Tassa gov. in più.

La politica estera esposta al Reichstag dal cancelliere germanico

Wirth risponde a Poincarè e Lloyd George ed esalta la parola di Benedetto XV

La Germania farà quanto potrà

BERLINO, 26 — L'aula e la tribuna sono affollate, all'inizio della seduta il cancelliere prende la parola e pronunzia un discorso nel quale espone la politica estera seguita dal governo tedesco dopo il 26 ottobre 1921. L'oratore parla della cooperazione della Germania per il ristabilimento di una vera pace nel mondo e considera come mezzo per il raggiungimento di tale scopo l'adempimento fino ai limiti del possibile degli impegni derivanti dal trattato di Versailles e dai suoi allegati.

Il cancelliere aggiunge che egli è convinto che tali limiti non possono essere fissati realmente che da prestazione effettive e che la natura reale degli impegni della Germania può essere determinata solamente dalle conseguenze economiche delle prestazioni tedesche.

Il cancelliere dichiara che il programma richiesto dalla commissione per le riparazioni sarà consegnato domani in forma di breve memoriale con un allegato esplicativo.

A Cannes, prosegue il cancelliere, siamo riusciti per la prima volta ad esporre liberamente la situazione della Germania; andremo a Genova con intenti identici a quelli in cui si ispira il programma della conferenza per stabilire cioè l'accordo fra le nazioni povere e ricche vincitrici e vinte.

Noi saluteremo il ristabilimento delle relazioni con la Russia; per quanto riguarda la Francia la Germania manterrà un atteggiamento identico verso qualsiasi governo francese sia a capo di esso, Briand o Poincarè, ossia, esso procurerà di dare soddisfazione agli interessi della Francia per quanto le sarà possibile. Questa nostra intenzione nasce oltre che dalla nostra volontà da una serena e chiara valutazione della reale situazione politica.

La polemica con Poincarè

Il cancelliere così continua: Io non spero nulla dai dialoghi pubblici dei ministri dirigenti sullo svolgimento storico nel momento in cui si tratta di cercare la base e per un avvenire pacifico e prospero per l'Europa. Sono però costretto a contradire formalmente al primo discorso di Poincarè che volle far nascere l'impressione che la Germania non abbia finora iniziato l'adempimento dei suoi obblighi circa le riparazioni. La Germania ha versato alle potenze alleate e unitamente dopo l'accettazione dell'ultimatum di Londra 1108 milioni di marchi oro in contanti oltre i 500 milioni di marchi oro a titolo di credito. Non debbono poi essere dimenticate prestazioni fatte tra la data dello armistizio, e quella dell'ultimatum e specialmente la consegna della flotta mercantile, delle locomotive, dei vagoni e dei cavi sottomarini. Poincarè ha detto inoltre che la Germania fa una politica che la arricchisce e che danneggia le finanze e gli interessi francesi. Non ritroviamo nei suoi discorsi tutti quei rimproveri che sono basati sulla interpretazione interamente inesatta dello sviluppo economico della Germania e che ci siamo sforzati di dissipare da parecchi mesi con chiarimenti sinceri e veritieri. Sembra però che da quello orecchio la Francia non vogli sentire.

Il cancelliere continua: Nei discorsi il Poincarè si trovano tutte le osservazioni che sono il risultato di osservazioni superficiali e di una conoscenza insufficiente. Egli ha affermato che la Germania diminuisce sistematicamente le rendite dello Stato, che impone meno tasse che la Francia e che non si occupa di riscuoterle, che favorisce con una inflazione artificiale l'esportazione e l'industria e che tenta di giungere alla bancarotta nazionale. L'affermazione di Poincarè che la Francia non si lascia dirigere da sete di vendetta e da odio e da egoismo, lascierebbe bene sperare, ma sarà difficile far dividere in Germania un tale ottimismo, quando si consideri l'attitudine della Francia nella questione degli accusati di trasgressione alle leggi di guerra e il rimprovero di parzialità contro il tribunale del Reich mosso dalla commissione ed al quale Poincarè si associato, deve essere respinto energicamente. Il cancelliere aggiunge che il consiglio superiore non considera l'opinione della commissione come base per domande di estradizione e continua dicendo che il governo tedesco è nella impossibilità materiale di eseguire l'estrazione. Nessun governo che volesse eseguirlo con la forza potrebbe reggersi.

Per illuminare la Francia

Il cancelliere Wirth così prosegue: Se il governo francese vuole approfittare di questa questione e di altre simili per rinnovare sistemi di garanzie e sanzioni che aggravino in modo fatale una sistemazione ragionevole fra la Germania e la Francia, noi opporremo a questo programma negativo un programma positivo col quale speriamo che lentamente l'opinione pubblica francese sia meglio illuminata ed il cui punto più importante è la prossima ricostruzione dei territori distrutti. Certo per il 1922 una sistemazione soddisfacente delle riparazioni non è possibile senza che la ricostruzione della Francia sia messa al primo posto. Se però in questa questione ed in altre siamo pronti a dare soddisfazione alla Francia attendiamo di essere liberati dai timori che dobbiamo nutrire ancora oggi per la nostra libertà come Stato e per la integrità delle nostre frontiere.

Nella questione della sistemazione del nostro bilancio gli interessi degli alleati sono assolutamente identici ai nostri. Il governo ha avuto cura di aumentare le entrate, diminuire le spese ed eliminare il deficit per quanto è stato possibile. Il cancelliere espone quindi il compromesso sulle imposte che è stato concluso oggi ed al quale tutti i partiti dai popolari ai socialisti si associano. In seguito alle 14 leggi sulle imposte le entrate vengono aumentate da 55 a 100 miliardi di marchi; col prestito forzato di un miliardo di marchi che sarà ifruttifero per tre anni, si ottengono i mezzi pel bilancio straordinario eccettuato quello delle ferrovie.

La logica dell'economia

Il cancelliere continua: Lloyd George ha detto che il mondo non può essere guarito se non ritorna la fiducia da popolo a popolo, da governo a governo, da economia a economia. Io interpreto queste parole come una grande confessione politica. Il mondo ed i popoli vogliono la pace e una strada libera per giungere ad un ristabilimento politico. La forza ha ridotto in frantumi l'ordine politico dell'europa e immensi valori culturali sono stati distrutti. La politica escludeva di forza che non è cessata con l'armistizio non poteva risolvere le grandi questioni derivanti dalla guerra. La miseria economica non può essere violata senza vincitori nella miseria, e si estende a tutto il mondo. Questa è la dura logica dell'economia! La ragione economica non può essere violata senza che l'organismo delicato dell'economia mondiale sia danneggiato. Il sistema delle riparazioni che è oggi in vigore ha condotto ad una terribile crisi del commercio mondiale, l'esagerazione degli oneri per le riparazioni farà soffrire i popoli lavoratori del mondo.

La Germania a Genova

La politica di forza si cambia in una politica di catastrofe. E' necessario che gli uomini di scienza collaborino al ristabilimento, al progresso dei popoli e alla ricerca di provvedimenti che aumentino la produzione per eliminare la disoccupazione, fin che costituiranno il compito principale della conferenza di Genova.

La Germania non si presenterà a Genova a mani vuote, e soltanto come bisognosa e supplice, vi si presenterà portatrice di una larga esperienza economica e come pioniera di un nuovo cammino. Crediamo di essere d'accordo con tutte le potenze se pensiamo che il riassestamento della Russia non può essere effettuato che d'accordo con essa. Negli scorsi giorni è morto un uomo per il quale il ritorno della pace nel mondo non era solamente un compito professionale, ma un bisogno del cuore; l'aspirazione alla pace era la pi alta espressione del suo animo. Associandomi ai sentimenti espressi dal Reichstag, a nome del governo del Reich, deploro vivamente la morte di S. S. Benedetto XV. La Germania e il mondo intero piangono in lui un grande amico dei popoli e di uomini e il patrono più nobile della pace. Il 1. agosto 1917 Benedetto XV indirizzò ai capi dei popoli belligeranti questo grido di dolore: «Perchè il mondo civile non deve essere che un cimitero? Perchè l'Europa così gloriosa e così florida si getterà nell'abbisso e si colpirà con mano suicida, trascinata dalla demenza universale? In una situazione così preoccupante in vista di un pericolo così grave noi leviamo ancora una volta la voce per la pace e rinnoviamo un appello urgente a coloro che tengono fra le loro mani i destini delle nazioni».

Ed il mondo, per suo danno, non ascoltò l'appello. Quella dolce voce, quella limpida visione si perdettero senza effetti nell'universo. Ma oggi la situazione non è meno critica di allora, ed io ripeto quelle parole non meno urgentemente a tutti coloro da cui dipende la pace del mondo, dicendo: Date al mondo la vera pace!

Si date la pace all'Europa, si potrebbe aggiungere, che fu violata dalla Germania, la quale mirava alla dominazione del nostro continente ed ora — dopo i rovesci subiti — si mostra sinceramente pentita e vuole essere elemento di tranquillità nel mondo. Ma tutti non sono ancora disposti a crederlo.

I cardinali giunti a Roma

ROMA, 27. (notte per telefono). — Sono giunti a Roma i seguenti cardinali: Maldi, arcivescovo di Palermo, Paifil, arcivescovo di Vienna, Faulhber, arcivescovo di Monaco, Bertram arcivescovo di Breslavia, Schulte arcivescovo di Colonia, Benloch arcivescovo di Burgos, l'arcivescovo di Catania Francich Nava e Soldevilla arcivescovo di Saragozza.

Il generale Diaz colpito dall'influenza

ROMA, 27. (notte per telefono). — Il generale Diaz trovasi da qualche giorno a letto colpito da influenza ora però va migliorando.

Tentato suicidio di uno studente in una casa equivoca

ROMA, 27. (notte per telefono). — Stamane lo studente in medicina Sbardelini di Torino ha tentato suicidarsi con una revolverata alla testa in una casa di tolleranza dove aveva passata la notte.

Interrogato più tardi ha dichiarato che aveva premeditato il suicidio essendo fuggito da casa e non avendo più soldi.

Nel portafoglio è stata trovata una lettera per i suoi genitori nella quale chiede scusa dell'atto insano.

Feroce carneficina

Una famiglia di 8 persone assassinata per rapina

SALERNO, 27 (notte per telefono). — Presso la stazione di Capaccio due garzoni calabresi a scopo di furto hanno assassinato l'intera famiglia Sarnicola composta di 8 persone compresi i tre bambini.

I due malfattori si sono impossessati di 30 mila lire.

Il controprogetto francese per l'alleanza franco-inglese

PARIGI, 27. — I giornali hanno da Londra: Lord Curzon ha ricevuto nel pomeriggio verso le 18 l'ambasciatore di Francia. Il colloquio si è prolungato fino alle 19. Nessun comunicato ufficiale è stato dato su questo colloquio Esso sarebbe stato una conversione preliminare durante la quale l'ambasciatore di Francia avrebbe consegnato a Lord Curzon un memoriale che sarebbe in realtà un controprogetto del governo francese al progetto di accordo fra Francia ed Inghilterra consegnato a Cannes da Lloyd George al presidente del consiglio francese. In complesso sembra che si tratti di una questione di aggiudicamento alla quale il governo britannico sembra desideroso di recare un concorso molto coscienzioso. Si desidera, qui si dice, di dare soddisfazione ai desideri della Francia, e di non fare obiezioni alla durata del patto.

La questione della reciprocità non solleva più opposizione. Sembra che riguardo alla questione della convenzione militare non vi sarebbero difficoltà invincibili da parte inglese. L'unica questione sulla quale si considera stamane che il governo inglese manterrà il suo punto di vista è quello della Polonia, e si può prevedere che lo manterrà in modo assai energico.

Il Foreign Office prenderà in esame fra breve il memoriale consegnato oggi dall'ambasciatore di Francia a Lord Curzon e preparerà il brevissimo tempo il memorandum ad uso del consiglio di gabinetto la cui riunione avrà luogo quanto prima.

L'interesse del 4 e mezzo pei debiti degli alleati

WASHINGTON, 27. — Il senato in una prima votazione sugli emandamenti al progetto di consolidamento dei debiti alleati ha approvato una mozione nella quale è stabilito che l'interesse non sarà maggiore al 4 mezzo per cento.

L'America non interverrà alla conferenza di Genova

LONDRA, 27. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Washington:

Si ha da fonte autorevole che il governo americano non è disposto a partecipare alla conferenza di Genova che deve avere luogo nell'epoca fissata, ma che più favorevolmente vedrebbe una conferenza economica, che avesse luogo più tardi, cioè in un momento in cui l'Europa avrebbe avuto il tempo di ritornare in condizioni più stabili. Si teme pure che detta conferenza di Genova servirà a favorire alcuni interessi particolari anzichè interessi di ordine generale.

WASHINGTON, 26. — Il «New York» Herald» dice che su 40 senatori interpellati solo 5 si sono dimostrati contrari all'intervento dell'america alla conferenza di Genova. Il giornale osserva che l'opposizione americana deve ricercarsi non nel Senato ma nel potere esecutivo. Il senato si rimetterà alla opinione presidenziale.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

Francia 185,25 — Londra 95,90 — Svizzera 441,50 — New York 22,65 — Germania 11,32 — Vienna 0,70.

La Camera commemorerà il Papa?

Governo e popolari si sono accorti d'essersi sbracciati troppo in occasione della morte di Benedetto XV e si ricompongono in dignitoso riserbo. Piovono perciò smentite su smentite anche a notizie propalate da fonte ufficiosa e pubblicate nei giornali popolari.

Si vuol ora stabilire che non vi furono contatti politici tra il Vaticano e il Governo, che il Vaticano si guardò bene dal fare qualsiasi comunicazione al Governo italiano (e questo è vero), che i ministri popolari si limitarono ad andarsi a firmare nel libro di condoglianze in Vaticano e a scambiare parole di circostanza con i prelati che incontrarono al di là del portone di Bronzo (e questo è un po' diverso da quello che hanno lasciato divulgare) e infine che il Governo non ha fatto niente di più di quanto, in analoghe circostanze, non avessero fatto Salandra, Zanardelli e Crispi.

A buon conto il paragone calza male, perchè allora non c'erano ministri popolari e non si videro perciò inginocchiamenti degli uomini del governo, che sono quelli che hanno fatto la peggiore impressione, dando la sensazione di una dedizione da parte del Governo senza corrispettivo. Ora, appunto si è capito di avere ecceduto e si rappezza la cosa con smentite.

Il Pontefice defunto sarà commemorato alla riapertura dei lavori parlamentari? E' questa la domanda che si ripete dai frequentatori di Montecitorio e che in questi giorni forma oggetto delle più animate conversazioni di corridoio fra deputati e giornalisti. Se le disposizioni governative sul lutto per il Pontefice trovano la loro giustificazione — di fronte alla critiche che non son mancate in questi giorni — nei precedenti e nella consuetudine che hanno forza di legge, non si può dire lo stesso per la commemorazione in Parlamento per che non esistono precedenti. Infatti Leone XIII e Pio X sono morti in periodi di vacanze estive e Pio IX durante la proroga dei lavori parlamentari deliberata in segno di lutto per la morte di Vittorio Emanuele II.

Bisogna però ricordare che nel 1878 il Parlamento si è riaperto il 7 marzo col discorso della Corona del nuovo Re Umberto I, nel quale, a proposito della morte del Pontefice, si diceva:

« Il Pontefice che da 32 anni governava la Chiesa scese compianto e venerato nel sepolcro e i riti tradizionali che gli diedero un successore, vennero liberamente osservati senza che ne venisse turbata la tranquillità dello Stato, la pace delle coscienze e l'indipendenza del Ministero spirituale Mantenendo le nostre istituzioni e conciliando ognora il rispetto delle credenze religiose con l'irremovibile difesa dei diritti dello Stato e dei grandi principii della civiltà, abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quanto sia feconda la libertà ».

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona, compilato dai deputati Domenico Berti, Clemente Corte, Francesco De Sanctis, Anton Giulio Barrili e Colonna Romano di Cesarò, diceva:

« Non può essere sospettato chi, come il Vostro Governo, forte di tutti i nuovi monumenti e di tutta l'antica savienza, ha saputo molto dimenticare, molto più, sceverare dalle fatale ostilità del passato, per trovarsi oggi franco e sereno mallevadore della Chiesa, nella piena indipendenza del suo ministero, conciliando questo alto ufficio con la più vigile difesa del diritto italiano e con la più salda fedeltà e conquista del pensiero che formano la grandezza del mondo moderno ».

Come si regolerà, adunque il Governo in questa circostanza? Come avverrà o come potrebbe avvenire la commemorazione? Sarà il Governo il primo a prendere la parola in riferimento all'art. 3 della legge sulle guarentigie in cui « il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori sovrani e gli mantiene le preminenze riconosciute ai sovrani cattolici? ». O, se qualche componente l'assemblea elettorale renderà invece per primo la parola, si limiterà il Governo ad associarsi puramente e semplicemente alla commemorazione? E si scioglierà poi la seduta in segno di lutto?

Il quesito è posto sul tappeto e non manca fin d'ora chi va discutendo e pronosticando sulla maniera con cui il governo si torrà dal piccolo ginepraio sortogli improvvisamente dinanzi. Un autorevole ex-ministro di parte democratica, diceva a questo proposito:

— Il Governo non avendo avuta, come è noto, alcuna comunicazione ufficiale della morte del Pontefice, non può, credo, prendere l'iniziativa di una commemorazione, la quale potrebbe, eventualmente partire da uno dei settori della Camera. Il Governo, in tal caso, dovrebbe aderire al cordoglio se fosse espresso da oratori di questo o quel gruppo dell'Assemblea. Mi auguro che per la dignità dell'alto consesso, i deputati che non intendessero aderire alla manifestazione, si astengano dal provocare incidenti incresciosi, come hanno fatto i deputati di Estrema nei Parlamenti esteri. Ed è augurabile che così avvenga.

Ma c'è molto risentimento contro i popolari che hanno tentato in questa occasione di spadroneggiare e di determinare une situazione nuova. Pure nei riguardi della riconvocazione della aCmera, ad esempio, i popolari col ministro Mauri alla testa, hanno insistito per la proroga anche dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno per la seduta del 2 e l'annuncio della riconvocazione dato dalla «Stefani». Tutto ciò ha creato in seno alla maggioranza ministeriale un disagio più sentito di quello che prima si avvertiva e che non era poco.

Il colloquio De Nicola-Bonomi avrebbe portato a questo accordo: la commemorazione di Benedetto XV sarà fatta dal Presidente della Camera ed a lui si associerebbe il Governo. Nessun altro dovrebbe parlare e quindi la seduta non sarebbe tolta. Ma è da veder che tutti si contenteranno. Certo, se i popolari volessero gonfiare la manifestazione, provocherebbero reazione e proteste, mentre sarebbe veramente desiderabile che la cerimonia fosse semplice, dignitosa, non turbata da gesti inopportuni e sconvenienti.

Opposizioni alla applicaz. della legge per l'invalidità e vecchiaia

da parte dei conduttori e proprietari di fondi rustici

Udine, 27 gennaio.

Alcuni comunicati pubblicati in questi ultimi tempi su vari giornali, i resoconti di colloquio avuti da deputati e rappresentanti di proprietari agrari con il Ministro del Lavoro, e nei quali sono riferite pretese dichiarazioni del Ministro stesso; in fine, articoli e discorsi di persone in vista nel movimento agrario, accennano a difficoltà che si presentano nella applicazione della legge sulle assicurazioni sociali nei rapporti dei lavoratori agricoli, a proposito di riforma nella procedura per la riscossione dei contributi, a condono di penalità applicate ai contravventori ed alcuni giungono finanche a parlare di sospensione nell'applicazione della legge.

Veramente in alcuni casi si tratta di accenni dei quali non è ben chiaro se si riferiscono alla nostra legge o a quella per la disoccupazione involontaria, ma gli effetti sono in ogni caso egualmente funesti per l'azione che noi dobbiamo svolgere onde ottenere una sempre migliore e più regolare assicurazione dei lavori agricoli.

Per quanto superfluo, si premette l'avvertimento che la legge non è affatto sospesa; essa è in pieno vigore nè alcuno avrebbe facoltà di sospenderne o di limitarne la applicazione. Del resto le dichiarazioni autentiche e precise del Ministro non lasciano dubbio su questo punto.

La legge è in pieno vigore e deve essere applicata da tutti coloro che essa considera; eccezioni al riguardo non sono, non possono essere ammesse.

Detto questo, noi dobbiamo considerare attentamente ed imparzialmente le difficoltà, se ve ne sono, che possano presentarsi in alcuni casi particolari.

Noi desideriamo conoscere tutti gli inconvenienti denunziati, veri o presunti che essi siano, e sopratutto desideriamo conoscere e si proponiamo di studiare seriamente le proposte che fossero avanzate per il miglioramento tecnico che è la semplificazione dei congegni amministrativi.

Per quanto riguarda i lavori agricoli, è molto diffusa l'opinione che una semplificazione importante potrebbe conseguirsi trasformando il sistema di riscossione dei contribuiti o sostituendo alle tessere ed alle marche, la forma di contribuzione mediante addizionale alla imposta fondiaria sui terreni, analogamente a quanto si pratica nell'assicurazione per gli infortuni agricoli. Coloro che sostengono tale riforma non pongono sufficiente attenzione alla diversità delle due assicurazioni, delle quali la nostra per l'invalidità e la vecchiaia è per sua natura necessariamente individuale, e l'altra invece è collettiva; non considerano abbastanza la difficoltà di far risultare a suo tempo, quando cioè sarà da liquidare una pensione di invalidità e vecchiaia a favore di uno dei nostri assicurati, di far risultare, dico, il numero e l'importanza dei contributi versati, ai quali la pensione deve essere commisurata.

Ben diversamente da quanto avviene nell'assicurazione infortuni, a noi non è sufficiente accertare la condizione professionale in un dato istante di un assicurato, e la misura della retribuzione corrispostagli in quel dato istante; a noi occorre conoscere tutta la storia di lavoro dell'individuo che, reso invalido o vecchio, reclama la sua pensione, tutta la vicenda dei suoi salari, che vuol dire anche notizia di tutti i contributi versati. Rinunziare a questo, cioè rinunziare a tenere in corrispondenza la pensione con i versamenti fatti, significherebbe trasformare il nostro sistema di assicurazione in un sistema di assistenza e capovolgere i principii sui quali si asside la nostra assicurazione.

Nemmeno i datori di lavoro agricolo potrebbero desiderare una tale trasformazione. Essi poi dovrebbero considerare che se certe fatali disparità per gli infortuni agricoli, non sono da essi molto avvertite per l'esiguità del contributo stesso, che va da 40 centesimi a poco più di una cifra per ettaro ben maggiori sarebbero gli inconvenienti per l'assicurazione nostra il cui medio importo dovrebbe ragguagliarsi a circa 7 lire per ettaro.

Queste ed altre obbiezioni che trascuro per brevità si sono affacciate a quanti tra noi hanno studiato il problema di una riforma nel metodo di riscossione dei contributi e non sono apparse superabili. Oltrechè illegittimo, sarebbe dunque sommamente futile sospendere la applicazione delle marche sulle tessere in vista di una riforma che oggi appare ancora utopistica.

Del resto non bisogna lasciare che troppo facilmente si accrediti la leggenda che la nostra legge presenti grandi difficoltà di applicazione nei riguardi dei lavoratori agricoli. Intanto nessuna seria e sostanziale difficoltà si presenta in rapporto ai mezzadri e affittuari, ed alle condizioni famigliari in genere, anzi per queste la applicazione è straordinariamente semplice.

Le difficoltà che per queste categorie di assicurati si presentano — famiglie eccessivamente in confronto alla estensione del fondo e alla natura delle colture — piccoli apprezzamenti a mezzadria e ad affitto — dipendenti da più datori di lavoro — ed altre simili — sono già state e meglio e più uniformemente potranno essere eliminate con quegli adattamenti che la nostra legge ed il Regolamento prevedono ed ammettono e che ci potranno essere anche suggeriti dalle organizzazioni locali, da tutti gli studiosi e interessati ai nostri problemi.

Una prova che difficoltà sostanziali non vi sono si ha nella circostanza che in non poche provincie la assicurazione è applicata regolarmente e universalmente anche per i lavoratori agricoli; e le condizioni di queste provincie non sono diverse da quelle di provincie talvolta confinanti nelle quali per i preconcetti diffusi e per le ostilità delle organizzazioni di proprietari di fondi, la legge stenta ad essere applicata.

Maggiori, ad ogni modo, dobbiamo riconoscerlo, sono le difficoltà nei riguardi dei giornalieri di campagna; ma anche per questi l'esempio di molte località dimostra che tali difficoltà possono essere vinte specialmente quando ci si possa valere dell'aiuto di Uffici locali (Uffici di collocamento, Uffici di Lavoro ed altri). Si è pure disposti a considerare con simpatia le proposte che possono essere fatte in questo ordine di idee.

Concludendo: Le difficoltà di applicazione della legge nei riguardi dei lavoratori agricoli sono state e sono molto esagerate da chi, o non è bene edotto dell'ordinamento della legge o desidera sottrarsi ai pesi che la legge stessa impone; ad ogni modo le difficoltà non sono tali che non possano essere superate con gli adattamenti ammessi dalla legge e dal Regolamento. La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali è disposta a studiare ogni proposta seria e pratica e, qualora riconosca in essa un effettivo perfezionamento degli attuali ordinamenti, a farsene promotrice presso il Ministero; ma finora nulla di simile è stato presentato. La legge deve essere da tutti applicata; è falsa la voce della sua sospensione, e deve ritenersi falsa anche la voce del condono delle contravvenzioni, almeno in quanto si voglia riferire alla nostra assicurazione, perchè pochissime sono state finora le penalità applicate; si è voluto che all'azione punitiva precedesse una larga e continuata opera di propaganda.

Ciò però non significa che penalità non possano e non debbano essere applicate. Si è fatta precedere l'opera di persuasione; l'azione nostra non è ispirata a criteri fiscali, ma di fronte a datori di lavoro ostinatamente inadempienti si farà valere la legge e si eleveranno le contravvenzioni.

Ciò premesso, nell'intento di ottenere la completa ed integrale applicazione della legge per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei contadini l'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Udine è venuto nella determinazione di accordare, per la presentazione delle tessere famigliari, una proroga la cui scadenza rimane irrevocabilmente fissata il **28 febraio 1922**.

I proprietari di terreni che, entro tale termine non avranno provveduto all'assicurazione dei mezzadri, affittuari, coloni ed altri lavoratori della terra alle loro dipendenze, saranno senz'altro denunciati all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni stabilite dalla legge.

Cronaca delle Provincie

Disoneste speculazioni a danno degli emigranti

Com'è noto, i passaporti per la Francia vengono concessi soltanto inseguito ad atto di richiamo di una ditta appaltatrice vistato dal ministero francese e dal consolato italiano.

C'è chi specula disonestamente con atti di richiamo a danno degli emigranti della nostra provincia.

Persone che per ora non nominiamo si fanno mandare direttamente dalla Francia gli atti di richiamo regolari per 200, 300 operai e girano il Friuli raccogliendo le adesioni degli emigranti che vengono pagate duecento e più lire.

L'operaio che si vede offrire a questo prezzo il modo di emigrare fa qualsiasi sacrificio per approfittare di quella che può sembrare una buona occasione.

Come si vede è una speculazione disonesta che deve cessare.

Mettiamo per tanto in guardia gli operai ripromettendoci di denunciare gli speculatori.

Da PALMANOVA

L'accordo benefico. — Ci scrivono 27: La Cooperativa Popolare di Consumo ha voluto degnamente ricordare il 2. anniversario della sua costituzione, rivolgendo il pensiero ai poveri e ai bambini dell'Asilo Infantile Regina Margherita. Ieri 25, nella lieta ricorrenza, furono distribuite per cura di essa circa un centinaio di razioni di vitto sano, abbondante ed appetitoso, consistente in circa 200 grammi di pasta asciutta accompagnata da un bel pezzo di salame cotto, da ben quattro pani, confezione speciale del Forno Municipale — gestito da detta Cooperativa — e da un quarto di vino per ciascun componente le famiglie che giornalmente ricevono la minestra e il pane dalla Congregazione di Carità.

A mezzogiorno, nei locali della Cucina Economica, l'egregio signor Genta Presidente della Cooperativa, coadiuvato dai signori Osso, Piani e Tellini consiglieri della stessa e dal Direttore sig. Menotti, attese personalmente alla distribuzione, mentre alla Casa di ricovero i poveri ivi alloggiati, circa 15, sedevano lietamente a mensa consumando le razioni appositamente preparate dalla detta Cucina. Anche quivi prestarono la loro opera i predetti signori, alternandosi opportunamente nel servizio.

Non è a dirsi come i poveri beneficati abbiano gradito quel ben di Dio, esprimendo con evidenti segni e commosse parole la loro gratitudine ai preposti alla Cooperativa.

Ieri stesso nel pomeriggio, nei locali dell'Asilo, ebbe luogo la distribuzione del latte condensato, servito a caldo, con dei panini, assieme ad un pacchetto contenente del cioccolato, limoncini ed altro che i bambini festosamente portarono alle loro case. Si trovavano presenti i signori sopraricordati e il sig. Treleani Consigliere della Congregazione e dell'Asilo essendo indisposto il Presidente sig. Geremia.

Ma l'opera benefica della Cooperativa non si è limitata solo a ciò; l'amministrazione di essa ha voluto pensare anche per i giorni successivi, disponendo per la somministrazione alla Cucina di estratto di pomidoro per kg. 20; paste alimentari kg. 50, cotechini kg. 4 e lardo kg.4; e all'Asilo Infantile per la refezione scolastica paste glutinate pacchetti N. 20 da gr.250; estratto di pomidoro kg. 10, scatole di carne N. 250 e latte condensato in scatole N. 18.

La Presidenza delle Istituzioni Pie surricordate sente il dovere di esprimere, anche a mezzo della stampa, sentite azioni di grazie all'Amministrazione della Cooperativa Popolare di Consumo di Palmanova, sicura di interpretare il pensiero di tutti beneficati. Questi hanno motivo di trarre lieti auspici per il miglior avvenire della Cooperativa stessa, affidata all'operosità intelligente e infaticabile del suo Presidente sig. Genta, il quale coadiuvato efficacemente dagli altri componenti l'Amministrazione, come ha saputo portarla all'attuale grado di sviluppo, saprà assicurare vita lunga e prospera, con vantaggio considerevole per il pubblico, che ne seguirà le liete sorti con viva simpatia.

Gran Cinema Savoia. — Siamo informati che quanto prima, nel Gran Cinema Savoia, sarà proiettata la colossale film che ha per titolo «La città perduta» che ha ottenuto tanti successi nei più grandi teatri italiani e stranieri.

Ci congratuliamo pertanto con l'Impresa che fa del suo meglio per offrire al pubblico spettacoli sempre di maggiore importanza.

Da S. DANIELE

Grande dimostrazione. — Ci scrivono 27: Si svolse, oggi, per direttissima, il processo contro il signor Colloredo Azzo.

Grande spiegamento di forze.

Ben otto soldati armati assediavano Municipio e Pretura, altri tanti stazionavano in caserma.

Una moltitudine di persone di S. Tommaso Maiano e S. Daniele ricolmavano il locale delle pubbliche udienze, molto popolo attendeva nella via e sulle scale.

Finito il processo, con una lievissima pena al detenuto, si spiegò un compostissimo ed imponente corteo di popolo che volle riconfermare la generale fiducia al sig. Azzo.

Precedeva la banda di Maiano suonando inni patriottici.

Da S. GIORGIO di Nogaro
Tre pescatori morti assiderati nella Laguna di Marano Lagun.

Ci scrivono 26: Una gravissima disgrazia è accaduta fino da lunedì scorso nella laguna di Marano e il suo triste epilogo venne conosciuto ieri.

I tre giovani pescatori Luigi e Nicolò Corso fu Giustiniano e il cugino Nicolò Giovanni Corso, sebbene sconsigliati, causa l'orribile tempo, partirono lunedì 23 per la Valle di Lovato, dove erano attesi **dal padre** dei due primi.

Nel canale principale la barca andava abbastanza bene, ma quando si trovò nel mezzo della laguna i cavalloni delle onde divennero veementissimi, e tanto infuriarono che l'imbarcazione fu travolta.

I tre pescatori a nuoto raggiunsero la terra, una specie di molo che si prolunga nella laguna. Ma eran intirizziti dal freddo e non avevano alcun mezzo di riscaldamento, non essendovi modo di poter accendere un po' di fuoco. Il vento freddissimo che soffiava con forza aumentava l'estenuazione dei tre disgraziati, i quali perdute le forze caddero al suolo e morirono assiderati.

Il vecchio Giustiniano Corso padre dei due fratelli Luigi e Nicolò, che stava in attesa in Valle Lovato, non vedendo giungere i figli, credette che causa il maltempo non si fossero mossi da Marano.

Ieri un pescatore di Valle Pantani che si trovava in quei paraggi vide la barca capovolta che andava alla deriva e la riconobbe subito per quella dei Corso. Egli sospettò quanto era accaduto, ma andò medesimamente a avvisare il vecchio a Valle di Lovato. Questo ultimo si recò subito a Marano e appena saputo che i di lui figli erano partiti da lunedì, con l'animo straziato da tristi presentimenti con quattro barche e una venina di compagni pescatori, partì per la Valle Lovao.

Giunti a quella specie di molo come dicemmo più sopra, s'offerse a loro la dolorosa vista dei tre cadaveri distesi sulla sabbia; i due fratelli erano abbracciati! Il terzo cadavere venne rinvenuto alla distanza di una cinquantina di metri.

Il povero vecchio Corso rimase impietrito dal dolore, il suo aspetto faceva immensa pietà! Quasi inconscio di ciò che avveniva intorno a lui si lasciò ricondurre a Marano dove una moltitudine ansiosa attendeva notizie e, appena conosciutele, si dimostrò accoratissima, perchè i tre pescatori deceduti che lasciano tre vedove e dieci orfani erano benvoluti da tutti.

I tre cadaveri, piantonati, furono lasciati sul luogo per le constatazioni di legge.

Da CIVIDALE

Carnevale. — Ci scrivono 27: Sabato 4 febbraio al Ristori, avrà luogo il primo veglione, quello indetto dai combattenti ed a pro dei soci, disoccupati ed infortunati.

Il Comitato che lavora alacremente, si ripromette una nottata brillante ed una buona cassetta.

Balli pubblici. — Nella sala al Friuli si ballerà il 5, il 26 e 28 febraio p.v. con ottima orchestra.

Beneficenza. — Il signor Zorzenone Luigi barbiere, in morte della signora Scozziero Maria in Stoppato, ha offerto L. 300 alla Congregazione di Carità.

Funerali. — Alle 13.40 di ieri seguivano i funerali del giovane Bier Liberto di Pietro, decesso all'Ospedale Civile di Udine per malattia che non perdona.

La carrozza era letteralmente coperta di fiori. L'accompagnamento fu oltremodo commovente, e molti i partecipanti al mesto convoglio.

Al padre così duramente colpito, rinnoviamo le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Da GEMONA

Assemblea dell'Operaia. — Ci scrivono 27: Domenica prossima, 29 corr. alle ore 13.30 avrà luogo nella sala Sociale l'Assemblea Generale straordinaria della Società fra artieri e operai per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Rendiconto morale ed economico esercizio 1921.

2) Provvedimenti provvisori a favore dei soci effettivi, nell'attesa della riforma dello Statuto.

3) Estrazione a sorte fra i soci effettivi, presenti al 31 dicembre 1920, in regola col pagamento dei contributi sociali entro il 25 gennaio a. c. di due premi, consistenti ciascuno nell'esonero dal pagamento del contributo per l'anno 1922.

4) Comunicazioni ed enunciazioni eventuali.

5) Elezione di N. 5 consiglieri.

In suffragio. — Lunedì mattina alle ore 9.30 nel nostro Duomo verrà celebrata una solenne cerimonia funebre in suffragio del defunto Papa.

Da S. PIETRO al Natisone

Comitato d'assistenza degli Ex-Combattenti — Ci scrivono: 25:

Domenica 22 si è radunato il Comitato di assistenza della Sezione combattenti, composto dei sigg. Luigi Podrecca fu Eugenio per il Comune di S. Pietro, Gubana Pio per Tarcetta, Pusisni Ignazio per Rodda.

Assente il rappresentante per i combattenti di Savogna, Pagon Giuseppe.

Prese in esame le nuove domande pervenute (data l'esiguità del fondo disponibile) vennero accordati piccoli sussidi a famiglie dei caduti ed a minorati di guerra più bisognosi:

A Cernoia Maria madre del defunto militare Michelutti Mario L. 40; a Collos Maria madre di Cucovez Antonio, 35; a Blasutig Rosa madre di Blasutig Valentino, 40; a Guion Maria vedova del già militare Specogna Elia lire 30, Di Lenardo Giuseppe malarico di guerra 45; Guion Luigi id. id. 30; Blasutig Marino invalido 40; Missana Ernesto, ammalato, 30.

Al Comitato pervennero offerte dal signor Domenis Antonio lire 10 in memoria di Virginio Tomadini e lire 10 dal sig. Zolasio Vittorio in morte del combattente Corredig Eugenio. Il Comitato, ringraziando, rivolge preghiera ai buoni cittadini perchè questa benefica istituzione sorta per lenire i dolori della grande guerra, possa, mercè anche piccole oblazioni, continuare a prestare la doverosa assistenza a chi diede affetti e vita per la Patria.

Pro monumento Caduti. — Con gentile pensiero allievi ed allieve della 3.a complementare del nostro Collegio Convitto, ispirati ed in unione alla lor Direttrice prof. signorina Blasutig hanno offerto a pro dell'erigendo monumento ai caduti lire 40 per onorare la memoria della compianta madre del compagno di classe Celso Dorbolò. Pervennero pure lire dieci offerte dal rag. Carlo Quarina, in morte di Virginio Tomadini e lire 5 offerte dal signor Antonio Domenis in morte del combattente Corredig Eugenio. Il Comitato ringrazia e adunandosi fra giorni per le nuove cariche disporrà perchè i lavori iniziali del monumento non siano più oltre ritardati.

Da PORDENONE

Veglia dello Sport. — Ci scrivono, 26:

Organizzata dalla Società Sportiva «Audax» avrà luogo sabato 28 corrente mese al eatro Sociale una veglia davante privata. Il teatro sarà, per l'occasione sfarzosamente illuminato a cura del provetto elettricista sig. Bordini, per l'abbobbo è affidato al competente fiorista sig. Trentin.

L'orchestra composta di 18 professori, suonerà il repertorio ballabili moderni ed un Valzer (La Burrida) espressamente scritto dal ben noto maestro Mascagni.

Per il ritiro dei biglietti d'ingresso e palchi i sigg. invitati sono pregati di passare al camerino del teatro, o presso la sede della Società.

Da CISERIIS

Beneficenza. — Ci scrivono 5:

La spett. sig.ra Rina Micco ved. Moretti, in morte di Fadini Giuseppe e Snaidero Giovanni di Tarcento ha versata la somma di lire 20. La presidenza dell'ente beneficato sentitamente ringrazia.

Da MAIANO

Funebri — Ci scrivono, 25:

Solenni riuscirono i funebri del compianto aZnini Marino, portato alla tomba da inesorabile morbo contratto nelle dure fatiche di trincea.

Intervennero le bandiere delle locali sezioni mutilati e combattenti con larga rappresentanza di soci.

Diedero l'estremo saluto al povero estinto il signor oniutti ed il presidente della sezione combattenti, sig. Amilcare Zumino.

Da SEVEGLIANO di Palmanova

Sindaco popolare — Ci scrivono, 22:

Su richiesta di cinque consiglieri, chè il sindaco non desiderava simile convocazione, venerdì u. s. si radunò questo Consiglio Comunale per discutere sulle dimissioni, presentato più di un mese fa, dagli assessori Sclauzero, Caprioli e Bonutti.

Malgrado le manovre degli avversari, che cercavano di rimediare al malfatto con un voto di fiducia, le dimissioni stesse vennero accettate.

Dalla voce dei dimissionari che appartengono a partiti politici differenti si apprese pubblicamente quanto era ormai — in paese — l'argomento di ogni conversare: che cioè le dimissioni erano provocate dal profondo dissidio sorto in seno alla Giunta. — Questo dissidio avrebbe dovuto logicamente causare le dimissioni del sindaco e quelle dell'assessore anziano, la cui opera partigiana venne aspramente criticata dal consigliere Virco, viceversa essendo essi atacati come ostriche ai loro scanni e non comprendendo che cosa sia, in politica, la dignità, hanno preferito... far dimettere la maggioranza!

Che cosa possa fare d'ora innanzi la nostra Amministrazione, è facile arguirlo, quando si pensi che il sindaco è assolutamente incapace a coprire il posto che la buona fede di alcuni consiglieri di parte popolare gli ha affidato un anno fa ed è — al sommo grado — partigiano.

A dimostrarne la partigianeria, basterebbe un elenco degli atti compiuti in questo frattempo; a riconoscerne la incapacità è sufficiente una sua confessione durante l'ultimo Consiglio, in un periodo di lucido intervallo, pur essendo attaccato da ogni parte, il Sindaco ha dichiarato pubblicamente di essere «un povero meschino che non sa niente niente».

E siccome non è creanza contraddire, noi sottoscriviamo a piene mani a questa sincera confessione!

Con tuto questo però, Sindaco e assessore anziano non pensano a dimettersi, ragione per cui a giorni verrà presentata una motivata proposta di revoca.

Sarà una reclame gratuita forse, ma poco desiderabile per tutte le marachelle commesse dal sindaco, con la complicità dell'assessore anziano e noi avremo da trattare argomenti a bizzeffe. Pur tuttavia vorremmo che la legge permettesse di compiere con maggior speditezza un simile atto di giustizia, concedendo, per esempio, la possibilità di un provvedimento analogo a quelo adottato ogni giorno dalle nostre brave massaie per la pulizia della cucina: una scopa ed una pattumiera!

Quelli di Roma e di Trieste.

DA GORIZIA

GORIZIA, 26.

Campionato per la palla al calcio

Dopo una così lunga sosta, finalmente domenica 29 m. c. continueranno ad aver luogo le partite di campionato per la palla al calcio.

La squadra cittadina, che doveva giocare sul proprio campo con l'Olimpia di Fiume; per disposizione federale si recherà a Monfalcone per giocare con quella Unione Sportiva.

La squadra monfalconese bene affiatata e composta di elementi prestanti, può dar filo da torcere a qualsiasi squadra della nostra regione.

BOLLETTINO SANITARIO SETTIMANALE

Il Protofisicato ci comunica:

Durante la settimana (8-14 gennaio m. c.) non si osservò alcuna forma morbosa dominante. Di malattie di infezione vennero insinuati: Un caso di morbillo; un decesso da tubercolosi.

Il numero dei nati è stato di 12, più un feto. Il numero dei morti è stato di 15, cioè di 9 in città e 3 nell'ospedale dei misericorditi. Cause della morte furono: Apoplessia cerebrale 2; bronchite 4; debolezza cong. 1; enterite 1; lesioni accidentali 1; mielite 1; miocardite 2; paralisi cardaca 2; vizio cardiaco 1.

Età dei decessi, dalla nascita ad 1 anno: 4 — da 30 a 40, 1 — da 40 a 50 a 60, 3 — da 60 a 70 1 — da 70 a 80 anni 3, da 80 a 90 2. Media proporzionale della settimana sulla mortalità annua per ogni 10 0abitanti 27.

Durante la settimana (15-21 gennaio a. c. di malattie di infezione venne insinuato: un caso di febbre tifoidea, un decesso da tubercolosi polmonare.

Il numero dei nati è stato di 25; dei morti è stato di 8, cioè di 3 in città e 5 nell'ospedale generale dei Misericorditi. Causa di morte furono: carcinoma 1; lesioni accidentali 1; marasma 2; menengite tubercolare 1; paralisi cardiaca 1; tubercolosi polmonare 2; Età dei decessi: dalla nascita ad 1 anno 1; da 30 a 40 anni 3; da 40 a 50 anni 1; da 70 a 80 2; da 80 a 90 anni 1. Media proporzionale della settimana sulla mortalità annua per ogni 1000 abitanti 14.

Avviamento allo scopo della dichiarazione di morte

Il R. tribunale Circolare ha iniziato il procedimento alo scopo della dichiarazione di morte contro: Giuseppe Konjedic, di Giuseppe e Ursola nata Kodievic, nato a Plava il 4 gen. 1889 (ass. dal 29 agosto 1914) e Antoni Lozar, di Matteo e Giovanna, nato il 6 genn. 1899 a Spodniega Vrhnika (ass. dall'agosto 1918).

Due veglionissimi al Teatro

La direzione del teatro Verdi, ci comunica che per sabato 18 e martedì grasso 28 febbraio sono stati fissati due veglionissimi.

Già fervono i preparativi per renderle quanto mai piacevole le due feste carnevalesche.

Il ballo all'Edera

Non potendo la direzione dell'Edera cittadina, far svolgere il bello in onore della sezione di foot ball, al sabato, dovendo i giocatori essere nella pienezza dei propri mezzi fisici, la domenica successiva per poter tenere la distanza nella partita; ha deciso di tenerlo martedì 1 febbraio.

I preparativi per questo ballo, che dovrebbe essere uno dei migliori della veniente stagione, fervono alacremente; e da quanto si è potuto sapere ci si assicura che le sorprese «monstre» non mancheranno.

Ci hanno pure assicurato che una delle sorprese maggiori sarà quella ideata dal signor......, acqua in bocca. Chi vivrà, vedrà. **ex half.**

Da GRADISCA

Ufficio funebre per il Sommo Pontefice. — Ci scrivono 27: Questa mane alle ore 9 nel Duomo il parroco decano Mons. Stacul celebrò un ufficio divino in suffragio del Pontefice Benedetto XV, al quale intervennero tutti i rappresentanti dele autorità civili e militari, nonchè tutta la scolaresca con i rispettivi docenti.

Si costituirà il nuovo Consiglio? — Per le mene di tre o quattro consiglieri iscritti al partito popolare, i quali vorrebbero per loro ambizione e per scopi personali fare parte della Giunta comunale, cioè avere i posti di assessori, sarà probabile che domenica non si costituisca il Consiglio Comunale e che vi siano dimissioni da dover sciogliere il Consiglio e nominare un Commissario Straordinario per poi passare a nuove elezioni.

I clericali si sono dimenticati troppo presto che nelle elezioni politiche ebbero un massimo di 110 voti e che i 140 voti in più delle elezioni amministrative non sono dati da clericali ma bensì da vecchi aderenti al partito liberale nazionale in parte, e in parte da persone che simpatizzavano per l'attuale Giunta amministrativa.

La maggioranza dei buoni elementi che fanno parte del nuovo Consiglio non possono e non devono correre dietro alle pretese di quei quattro fanatici i quali pur di arrivare alla meta sognata e dopo di aver pubblicato nei loro avvisi che i non iscritti al loro partito erano abilissimi amministratori, ora cercano con la maldicenza di lasciarli fuori dalla Giunta amministrativa.

E' noto alla cittadinanza che i clericali Fallig e Geat che facevano parte di questa Giunta, il primo fu costretto a dimettersi e l'altro espulso; ed ora i nostri sacerdoti vorrebbero che il consiglio fosse giudicato dai due sunnominati, con tutto che il Fallig non è stato eletto a consigliere.

Il Sindaco Zumin non potrà e non dovrà accettare la carica se non verso condizione di avere una Giunta che lavori per il bene del paese concludendo i fanatici clericali che non sono entrati nel Consiglio unicamente per scopi personali.

Gradisca desidera meglio avere un Consiglio rosso, anzichè un Consiglio nero.

L'unica soluzione sarà quella di non permettere la costituzione del nuovo Consiglio e chiedere un Commissario straordinario che diriga le sorti del Comune.

Così a nuove elezioni vedremo i clericali arrivare forse a una cinquantina di voti.

Funerali. — Nel pomeriggio di oggi seguirono i funebri della compianta signora ce Silvestri nata Spadon.

La salma dopo la benedizione nella chiesa parrocchiale venne tumulata nel cimitero di città.

i parenti rinnoviamo le condoglianze.

POLEMICA VITICOLA
La ribolla è vitigno di abolirsi?

Mi perdonerà il cav. Francesco Coceani se mi permetto di prendere un po le difese della Ribolla, sulla quale egli, nell'ultimo numero dell'«Amico de Contadino» ha espresso un giudizio che mi sembra troppo severo e che può essere più personale che obbiettivo.

Egli dice infatti che «Come vino da botte è poco alcoolico, leggermente spumeggiante, poco sapido. E' augurabile che se ne aumenti la coltivazione come uva da tavolo, che la si abolisca dai nostri vigneti come uva da vino».

Dico subito che escludo a priori la coltivazione della ribolle nel piano perchè è vitigno esclusivamente del colle. In pianura, anche se a raggio, l'uva è tormentata dall'oidio e dal marciume e non fa buona riuscita, ma in collina è la regina delle uve.

Per collina intendo parlare di quelle che dai colli a sud di Cividale si protendono verso Corno di Rosazzo, Rosazzo, Manzano, Ipplis e Buttrio, ed anche tutta la zona collinare del Coglio, che da Cormons va fino a Gorizia, dove la Ribolla è il vitigno più coltivato perchè il più produttivo e il più ricercato come vino.

Domandiamo a tutti i «roncari» delle zone nominate quale è il vitigno che meglio riesce nelle colline e scommetto che non ve ne sarà uno che non si esprima in favore della Ribolla.

Che il vino di Ribolla sia «eccellentissimo», convengo col cav. Coceani nel dire che non è tale, ma devo pur dire che è un vino buono, armonico nei suoi componenti, sapido e di giusta alcoolicità. E' un vino che piace, in una parola, alla maggioranza dei nostri consumatori, e ne è prova il fatto che oggi, a tre mesi dalla vendemmia, è ben difficile trovare una botte di ribolla nei paesi dove si produce, mentre di vino rosso le cantine sono anche troppo bene fornite.

Non confrontiamo la ribolla con vitigni nobili, Riesling, Silvaner, Sauvignon, Tokai, Pinot bianco o altro; questi son vini di lusso pei grandi signori perocchè la produzione di tali vitigni, per essere molto scarsa, dovrebbe essere venduta a prezzi tre o quattro volte superiori a quelli della Ribolla. Tali vini hanno esigenze speciali di lavorazione e domandano più che altro un ambiente industriale per essere valorizzati.

Dobbiamo pensare che viviamo in Friuli, dove la produzione viticola basta appena alla metà di quello che è il consumo e che la ribolla è il vitigno più diffuso e più produttivo delle nostre colline, dà un vino molto bene accetto alla massa dei consumatori, così che lo smercio viene fatto in brevissimo tempo e a prezzi sempre superiori a quelli del buon vino nostrano.

Se il Verduzzo o anche il Riesling italico avessero la produzione della Ribolla, certo sarebbe da dar loro la preferenza, ma il verduzzo nelle nostre colline produce troppo poco, per essere con profitto coltivato, così è del Riesling italico.

Nelle colline di Faedis, Attimis, Nimis, Tarcento son d'avviso che meglio riesca il Verduzzo della Ribolla, essendo più fresche di quelle dei colli di Rosazzo, ma ripeto sarebbe un errore economico se, dove riesce la Ribolla, si volesse sostituirla con varietà di maggior merito.

Penso con rammarico alle vaste estensioni di colline che, testimoni di una intensissima coltura viticola in tempi non molto remoti, quando ancora la peronospora non aveva fatto la sua comparsa, presentano ora le terrazze invase da boschi di acacie. quarant'anni fa, quando la popolazione nostra era forse una metà di quella odierna, le nostre colline producevano Ribolla tre e forse quattro volte superiore in quantità di quella che oggi non si produca; trovava allora esito facile e, quale ricchezza non si avrebbe oggi se la produzione fosse pari a quella di un tempo!

Per concludere dirò questo: vitigni che in Friuli facciano concorrenza alla Ribolla per ora non vi sono; dal di fuori ben poco si deve temere che un altro vino bianco venga a detronizzare la Ribolla, e, poichè essa è bene accetta ai nostri consumatori, è da sperare che anche le generazioni avvenire non abbiano a rimproverarci di averla loro lasciata in eredità.

D. Dorigo.

Cooperativa di Lavoro
OSOPPANA

I soci sono invitati all'assemblea ordinaria il giorno 12 febbraio p. m. alle ore 9, nel locale delle scuole comunali, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della presidenza e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio;
3. Nomina di cariche sociali
4. Varie eventuali.

N.B. — In mancanza del numero legale, l'assemblea sarà nuovamente convocata nella successiva domenica 19 stesso mese.

Il presidente
Pellegrini Angelo

AVVISO d'ASTA

L'Ufficio Tecnico speciale delle Terre Liberate di Udine il giorno 2 febbraio p. v. procederà alla vendita a trattativa privata di n. 6 baracche smontabili in legno con copertura in eternit alla romana, site nei pressi di S. Osvaldo (Udine).

Per informazioni e per la visita al materiale rivolgersi dalle ore 10.30 alle 11.30 al gruppo tecnico di Udine, Via Poscolle n. 43.

SACILE

VENDITA — Sino al 3 Febbraio 1922 sono visibili e vendibili tutte le merci del fallimento **Signoretti Andrea** (chincaglierie, cartoleria, mercerie ecc.)

L'offerta deve essere unica.

Il Curatore.

CRONACA CITTADINA

Come sono riuscite le truffe del tenen. Crobu

Continua la verifica delle ordinazioni
Non si esclude che la somma truffata ascenda a 1 milione

Tanto da parte dell'Ufficio Ricevimento Cereali quanto da parte delle autorità si è mantenuto in questi giorni il massimo riserbo sulle truffe perpetrate a danno dell'amministrazione dello Stato dal tenente Guido Crobu.

In attesa che giunga da Roma un ispettore per una severa inchiesta siamo riusciti ad avere tutti i particolari dell'opera disonesta compiuta dal nominato ufficiale.

COME FUNZIONAVA L'UFFICIO

A Udine, Latisana, Pordenone e S. Vito al Tagliamento funzionano gli uffici o commissioni per il ricevimento dei cereali. Mentre i gruppi della provincia sono autonomi e diretti da un solo ufficiale qui a Udine la commissione è presieduta dal colonnello cav. Giordano alle di cui dipendenze c'è un numeroso personale d'ufficio composto da militari e borghesi.

Compito della commissione era quello di ricevere il grano dai produttori per conto del governo ed emettere gli ordinativi di pagamento ai singoli clienti. Questi ordinativi potevano essere anche globali, venivano cioè intitolati a più produttori i quali dovevano presentarsi alla Banca d'Italia per le riscossioni.

L'amministrazione interna e il controllo degli ordinativi era affidato al tenente Crobu. Il colonnello Giordano firmava gli ordinativi.

Un libretto di conto corrente per una somma di circa 60 70 mila lire era in consegna del tenente Crobu.

LE TRUFFE

Vediamo ora con quale facilità l'ufficio ha potuto perpetrare le ingenti truffe:

Gli ordinativi sono intestati ai produtori ma possono essere girati a una terza persona con la solita scritta: «E per me pagate al sig....»

Il tenente prima di tutto diresse alla Banca d'Italia una lettera con la firma falsa del colonnello con la quale si autorizzava il tenente a riscuotere le somme per conto dei produttori. Fatto questo il Crobu appose la firma falsa del colonnello a una buon numero di ordinativi da riscuotersi per somme che variavano da 30 a 40 mila lire.

Per una decina di giorni egli continuò ad incassare alla Banca d'Italia una buona metà degli ordinativi falsificati o avrebbe potuto incassare anche il resto giacchè la somma depositata alla Banca per conto dell'ufficio raggiungeva i due milioni. Non lo fece perchè un ispettore da Roma annunciò la sua venuta a Udine per una inchiesta ciò che costrinse il Crobu ad abbandonare l'impresa e a fuggire portando con sè soltanto.... poco più di mezzo milione!

Il 18 gennaio egli si presentò dal colonnello e chiese una licenza di 48 ore per urgenti affari di famiglia. La licenza gli fu concessa e l'ufficiale scomparve senza lasciar traccie.

Il resto è noto.

ALTRI PARTICOLARI

Il tenente Guido Crobu, romano, sette mesi or sono veniva regolarmente congedato dopo un periodo di servizio prestato allo stesso ufficio di ricevimento cereali.

Ritornò a Roma ma dopo qualche mese — meditando forse la truffa — si fece raccomandare presso il competente ministero per rientrare di nuovo in servizio e possibilmente allo stesso ufficio di Udine, ciò che gli riuscì senza difficoltà.

La somma truffata in questo ultimo periodo supera le 600 mila lire ma non si esclude che possa raggiungere anche un milione.

Infatti, chi potrà, escludere che nei mesi scorsi l'ufficiale non si sia servito di altri espedienti per impossessarsi di denaro?

Ad esempio le spese di gestione dell'ufficio ammontavano a circa 50-60 mila lire mensili prima della venuta del ten. Crobu e salirono poi a 100 e anche a 120 mila lire.

Bisognerà dunque rivedere tutta l'amministrazione passata però accertare il danno subito dall'amministrazione.

IL COLONNELLO

Il colonnello cav. Giordano, uomo illibato e onestissimo, ha avuto due torti: fidarsi troppo di certi ufficiali i quali non sempre diedero prova di rettitudine, tanto è vero, che il colonnello stesso più volte fu costretto a fare delle inchieste; perdersi in piccolezze di carattere disciplinare, far rispettare scrupolosamente l'orario ai suoi subordinati senza controllare severamente gli affari della importante gestione.

C'era un servizio di controllo sugli ordinativi che fu soppresso — perchè? — dando modo così ai disonesti di approfittarne.

Comunque sia, oggi o domani arriverà un ispettore per accertare i danni e le responsabilità.

Sembra che le truffe non siano limitate a quelle commesse dal tenente Crobu.

Ancora del palazzo di Via Cavour

Il sig. P. I. F. mi scuserà se, in altre faccende affaccendato, non ho risposto al suo articolo del 24 corrente con quella sollecitudine che era doverosa.

Tanto più che io gli devo molte congratulazioni per il suo rinsavimento; infatti Egli ora non va più racimolando con lena affannata le delicate preziosità, quei... coproliti nella sua famosa casseta, ma, per quanto un po' sdrusciti, si è messo un paio di guanti e si presenta con garbo, dichiarandomi, sia pure con minaccia di ostracismo, che egli ha l'onore di salutarmi!

Ma vedi un po', subito vuole infliggermi una mortificazione, perchè deplora il mio voltafaccia, la mia incongruenza e; ritenendomi già prostrato agli spalli di Canossa come rubescente galletto salta sul pollaio per emettere un formidabile «Chichirichì» di vittoria. Il sig. P. I. F. se ha l'onore di salutare, evidentemente non ha l'onore di conoscere l'onesto ed incrollabile sig. G. C.

Il mio apprezzamento (non sono solo in questo !) sulla nuova opera è immutato quale esposto in precedenza e non rimane per nulla contradetto; da una concessione — chiamiamola così — fatta nel mio articolo del 22 corrente e così concepita:....«nel nuovo palazzo, il quale potrà anche avere pregevoli elementi degni di considerazione e di interesse». Sa il sig. P. I. F. da che fu determinato questo temperamento o questa riserva che egli giudica una.... ritirata strategica?

Non mi abbozzi un sorriso acido, La prego! Proprio dalla comparsa in campo dell'architetto progettista.

Questi, che logicamente dovrebbe essere la persona più interessata nella questione (e che, notizi, in precedenza io non conosceva, il che rivela l'assoluta impersonalità della mia critica) non digrigna i denti, non lancia folgori, ma si presenta in forma così serena e dignitosa da conquistarsi subito le generali simpatie. Egli con voce pacata dice: O voi deprimenti ed osannanti, bianchi e neri, palleschi e piagnoni, placate le ire; per giudicarle attendete che gli ultimi veli cadano davanti la mia opera compiuta. E perciò che, pur mantenendo mio meditato e convinto apprezzamento ho aderito per deferenza ad un invito logico e corretto, che appunto perchè rivolto da una persona che in fatto di arte è tutt'altro che l'ultima venuta; merita seria considerazione. Anch'io dunque ho detto con Gesù: « Saranno giudicati da quello che avranno prodotto». Ma ciò non toglie — ripeto al mio interlocutore — che il convincimento mio (e di altri!) per la parte dell'opera già offerta, è già definitivo e potrà soltanto essere attenuato da altri eventuali elementi favorevoli. In ogni caso è irreducibile il concetto dell'inopportuna ubicazione dell'edificio quale, se si sarebbe potuto presentare senza speciali critiche alla testata di qualche altra strada principale o in un lato della piazza XX Settembre, è inammissibile nella piazza V. E. per i motivi esposti nel precedente articolo e la cui chiarezza non può da alcuno essere disconosciuta.

Il signor P. I. F. che si considera, a quanto sembra, un monopolista dell'arte e che erge la fronte sublimata dal bacio simultaneo delle 9 Muse, disdegna l'impuro contatto degli incompetenti, di questi pretensiosi catoncelli stercorari. Io per non dargli troppo ai nervi (già, le nature artistiche sono in genere di estrema sensibilità) mi spoglio di qualunque pretesa di infarinatura artistica che potessi vantare e dileguo in quella la che ha pure i suoi diritti, in cui c'è tanta luce intensiva, tanta insospettata sensività, e spirtualità che talvolta prevengono e sorpassano gli aforismi ed tecnicismi accademici.

Ora, senza «parole fumistiche» e pregando il sig. P. I. F. di seguirmi per la strada maestra e di non tentar di sgattaiolare per i sentieri del bosco, gli propongo per la seconda volta preciso, rigido, massiccio, come l'imperativo categorico di Kant, l'invito: Se della folla non apprezza lo spirito, riconosca l'onestà. Quel concorso o referendum» che con ostentazione si tenta per l'etichetta, per la denominazione dell'edificio e si dovea a più forte ragione, per i supremi diritti della «Piazza Contarena», bandire sul progetto dell'edificio stesso, si faccia almeno sull'edificio compiuto, per riconoscimento di un inadempiuto dovere, per postuma resipiscenza. Solo quando il sig. P. I. F. abbia ciò fatto o determinato ed il risultato gli sia favorevole, potrà attribuire alle mie osservazioni il carattere di «vaneggiamenti..... che urtano il senso logico ed estetico di ogni galantuomo».

L'acuto signor P. I. F. con illazione troppo ingegnosa, perchè non deriva dalle mie premesse, mi ha giudicato senz'altro «non udinese». Sia bene.

Io credo che ad uno, il quale ha in attivo lunga serie di anni di residenza e di operosità nella «sua» città, di cui ha seguito con reverenza ed affezione la vita sempre più rigorosa e che con lo stesso animo del sig. P. I. F. ha esultato per le sue gioie e trepidato per i suoi dolori possa anche concedersi la facoltà di intervenire, quando sia in ballo un interesse generale. Perciò non accolgo per questa volta l'intimazione di sfratto, tanto più che non riconosco nel sig. P. I. F. un sostituto ufficiale dell'egregio commissario degli alloggi, ed invece ripeto col centurione: «Hic manebimus optime».

Mi immagino che ormai il pubblico ne sappia abbastanza della questione: mi accomiato perciò dal mio affezionato sig. P. I. F. e, ricambiando il suo gesto cavalleresco, gli dichiaro che ho l'onore di salutarlo definitivamente.

«Et de hoc satis». **G. C.**

Federaz. delle Società cacciatori della Provincia di Udine

Nella riunione avvenuta giovedì, in un locale gentilmente concesso nel Restaurant del Friuli, il Consiglio rale ha preso in attento esame il testo della legge unica sulla caccia

Venne rilevato che esso presenta alcune manchevolezze ed imperfezioni. Tuttavia venne rilevato che con questa legge si uscirà finalmente dal caos attuale ed essa darà ad ogni modo, un assetto armonico al regime venatorio.

Venne perciò deciso all'unanimità di propugnare senz'altro la sua approvazione, tanto più che successivi emendamenti consigliati dalla pratica potranno sempre in seguito perfezionarla.

Cartoline Croce Rossa

La Croce Rossa Italiana che da tempo aveva in animo di pubblicare allo scopo di far sempre meglio conoscere questa istituzione e la sua organizzazione, una serie di cartoline riproducenti il labaro, gli stemmi, i distintivi e le onorificenze di quella Associazione ha voluto affidare ad un Comitato postale telegrafico telefonico tale pubblicazione nella intesa che la vendita si effettuasse devolvendone l'importo a beneficio del fondo per l'assistenza all'infanzia nella lotta contro la tubercolosi. La Croce Rossa si propone di sviluppare tutte le opere antitubercolari profilattiche che le conoscenze moderne hanno sanzionato come le più adatte a debellare il tremendo nemico.

Tali provvidenze sono costituite da dispensari e per l'infanzia predisposta asili e colonie campestri, marine e alpine, scuole all'aperto stazioni scolastiche estive, istituti per lattanti di madri tubercolose ecc.

Le Cartoline sono in vendita al prezzo di lire 3 per l'intera raccolta di 12 cartoline o di lire 1.50 per ogni serie di 6 cartoline presso tutti gli uffici postali di questa provincia, uffici succursali della città e all'ufficio Centrale.

Per l'acquisto di parecchie serie lo acquirente potrà rivolgersi direttamente a questa direzione provinciale delle poste (ufficio segreteria).

Il direttore principale

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La coincidenza della conferenza tenuta all'Università Popolare da Giannino Antona Travesi con lo spettacolo organizzato dall'Unione studentesca Friulana a beneficio degli orfani di guerra, ha certamente contribuito a limitare a questo l'affluenza del pubblico.

E ciò è spiacevole perchè il nobile sforzo dei giovani dilettanti avrebbe meritato una ben più larga partecipazione di spettatori.

La recita ha pienamente incontrato il favore dell'uditorio e gli applausi più calorosi hanno salutato alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta i bravi dilettanti.

Particolarmente apprezzata è stata la recitazione del protagonista, il signor Tullio Tomadoni il quale ha rilevato non comuni disposizioni per la scena. Disinvolta e carina la piccola signorina Elettra Agnoli — ottimamente la signorina Del Col e lo studente Mario Gregoricchio.

Benissimo il Serafini, il Casarola il D'Avanzo e le sig. Rigato e Sapienti.

Avvisiamo il pubblico

chè i premi della **Grande Lotteria** pro istruzione Orfani di guerra **sono tutti in contanti** e quindi non sono formati nè di oggetti nè da Automobili, ma bensì da biglietti di Banca e saranno pagati ai vincitori **senza ritenuta alcuna.** I biglietti di questa lotteria facilmente si distinguono da altri biglietti di lotterie, ugualmente in corso, essendoci stampata la gloriosa bandiera italiana della Vittoria che avvolge un bambino raffigurante un orfanello di guerra. Assicuriamo che la data della estrazione dell' **8. febbraio** è certa ed irrevocabile e quindi a brevissima distanza. I biglietti si trovano in vendita in tutto il regno dai banchieri, cambia-valute, Banchi Lotto, Uffici Postali e dove è esposto l'apposito cartello nonchè presso l'Ufficio Sviluppo della **Lotteria in Roma, Via Aracoeli, 3 e costano lire DUE.**

Ricordiamo che **Due** sole lire possono procurare la grande consolazione di guadagnare **MEZZO MILIONE, 500 mila lire in contanti,** ed altri premi sempre di somma rilevante, essendo l'importo totale dei premi di questa **Grande Lotteria di un MILIONE di lire.**

Le Famiglie TREMONTI VENCHIARUTTI e RIEPPI col cuore commosso ringraziano sentitamente tutte quelle persone che vollero onorare in qualche modo la Venerata Memoria di

ANGELA RIEPPI ved. TREMONTI

e chiedono venia se in tanto dolore fossero incorse in qualche involontaria dimenticanza.

Udine, 28 gennaio 1922.

Convegno Provinciale

delle Società ed altre organizzazioni operaie della provincia.

La Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine ha inviato alle Società di Mutuo Soccorso, alle Casse Professionali, alle Organizzazioni Economiche, agli Istituti Nazionali di Assicurazione, alle Opere Pie spedaliere ed elemosiniere, alle Associazioni dei medici, a tutti gli Enti che possono avere interesse a promuovere la soluzione del problema delle Previdenze Sociali, il seguente invito:

«Per il 19 febbraio prossimo in Udine la Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione convoca a Convegno le consorelle della provincia, le Casse professionali, gli Istituti di Previdenza e le Organizzazioni operaie per discutere il grave problema delle Previdenze sociali in rapporto allo sviluppo delle società di M. S.

«Ogni Convegno naturalmente ha lo scopo di segnare una direttiva e questo, oltrechè dimostra la necessità e la convenienza che le forze sparse della mutualità hanno a riunirsi intorno al potente loro Organismo nazionale, intende premere sul Governo perchè sia accettata l'obbligatorietà delle Assicurazioni di malattia e rapidamente si addivenga al coordinamento delle Assicurazioni Sociali.

«Il principio dell'obbligatorietà della Previdenza, agitato in ogni tempo dai rappresentanti delle libere Associazioni di soccorso, è oggi largamente attuato in Italia: nuovi orizzanti quindi si aprono alla Previdenza libera in virtù degli incoraggiamenti consacrati in speciali disposizioni delle leggi sulle assicurazioni sociali.

«Logica edduzione a questi principi è la trasformazione degli attuali ordinamenti delle mutue nel senso di meglio corrispondere alle esigenze dei lavoratori, così da permettere la più estesa applicazione di tutta la legislazione protettiva del lavoro.

«Questi poderosi ed urgenti problemi saranno largamente trattati dai migliori tecnici dela Previdenza Sociale nel Convegno del 19 febbraio, al quale essi hanno già assicurato di intervenire.

«Confidiamo nel cordiale concorso di tute le Assicurazioni della provincia perchè questo Convegno abbia a riuscire all'altezza del compito impostogli dalla volontà dei lavoratori».

Nel Convegno sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1) Programma e direttive della Federazione italiana delle Società di M. S., Casse di Previdenza ed Istituti di Assicurazione. (Relatore Alceste Lanzoni segretario della Federazione Italiana delle Società di M. S.).

2) Le Assicurazioni Sociali nei rapporti con le Società di M. S. (Relatore Alceste Lanzoni).

3) L'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia. (Relatore dott. Alberto Pontremoli direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale per la provincia di Udine).

La lotta contro la tubercolosi

Propaganda di educazione e di profilassi nei centri operai.

Sotto gli auspici della nostra attiva «Associazione Antitubercolare», è sorta l'iniziativa di una alacre propaganda di educazione e di profilassi antitubercolare, da svolgersi fra le masse operaie. L'egregio e instancabile cav. dott. Giulio Cesare si è offerto all'uopo di tenere un ciclo di conferenze — o, per dir meglio, di lezioni, corredate e illustrate da esempi e da esperienze intuitive, nei principali Stabilimenti industriali della nostra città, nell'intento lodevolissimo di contribuire alla formazione di una coscienza antitubercolare nel popolo: condizione questa necessaria al felice esito della importante lotta sociale.

Sappiamo che quasi tuti gli Stabilimenti ai quali venne fatta questa proposta, risposero già con slancio, aderendo — a nome di tuti i loro operai — alla bella iniziativa.

E ciò — mentre ridonda a tutto onore dei nostri bravi operai — fa bene sperare nella efficacia di questa propaganda.

Lunedì 30 corrente il dott. Cesare terrà la sua prima lezione agli operai della Filanda Pantarotto.

Noi ci auguriamo di veder incoraggiata e appoggiata da tutti e in tutti i modi, questa forma utile e civile di lotta antitubercolare.

Mancato scontro ferroviario

Il treno passeggieri di ieri mattina partito alle nove da Tarcento, dopo il primo casello si fermò di botto perchè vide avanzarsi un merci a velocità proveniente da Tricesimo. Dovette retrocedere in Stazione per lasciar strada al merci e quindi proseguì per Udine senza ulteriori incidenti, solo con un po' di panico nei viaggiatori che per poco schivarono un brutto incidente.

Assemblea dei combattenti

Domani 29 corrente alle ore 10 i combattenti della Sezione di Udine si riuniranno in assemblea per discutere importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

La riunione avrà luogo alla «Casa del combattente» in piazzale XXVI Luglio.

La morte di un valoroso

Nel pomeriggio del giorno 26 corr. decedeva appena trentenne Pietro Toiò, ex maresciallo nel 16.mo fanteria, della frazione di Paderno, in seguito a malattia crudele contratta al fronte.

Fu soldato in Libia; sergente maggiore per merito di guerra sul Carso; maresciallo in Albania e prese parte alla ritirata di Durazzo.

Era decorato di medaglia di argento al valore militare e di encomio solenne e di medaglia di argento al merito del comando Supremo inglese.

Crediti e debiti di italiani in Austria

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale del 23 corr. publicò il seguente decreto ministeriale: «Le denuncie dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci, da regolarsi in base all'art. 248 del trattato di pace con l'Austria, possono essere presentate all'ufficio di verifica e compensazione presso il ministero dell'industria e commercio fino a tutto il 31 marzo 1922. Le denuncie devono essere fatte con le modalità specificate nella notificazione ministeriale 4 febbraio 1921. Per i crediti il denunciante avrà cura di dichiarare se desidera provvedere direttamente al ricupero del suo avere, tostochè andranno in vigore gli accordi stipulati col governo austriaco, secondo quanto è previsto dall'art. 2 del R. Decreto 16 dicembre 1920 n. 1915».

Esportazioni

La Camera di commercio e industria comunica che le dogane furono autorizzate a consentire direttamente la esportazione della farina lattea, del baccalà (merluzzo e stoccofisso) e dei residui terrosi di mercurio metallico.

Coppa Paroni

La squadra di foot-ball della Scuola Serale di contabilità, che giocherà domenica 29 corrente alle ore 3 (precise) contro la Squadra dell'Istituto tecnico, scenderà in campo nella seguente formazione:

Bergamo, Marchetti, Galimberto, Moschiotti, Galanti U., De Agostini, Ferrassutti, Modotti, Tosolini, Fabris, C., Cecotti, — Riserve: Donner Manlio Bertolissio, Petruzzi.

I giocatori sono pregati di trovarsi sul campo sportivo di Via Mentana alle ore 14.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale Militare

Una condanna a morte annullata

Liani Enrico, di Cercsetto, già condannato alla pena di morte per diserzione con passaggio al nemico è descritto come graduato modello e valoroso soldato nel 2. Reggimento Fanteria. Si difende con calore e descrive minutamente le circostanze che accompagnarono la sua cattura. E' ritornato in Patria nel dicembre dello scorso anno perchè durante la prigionia, lavorando in una miniera, si è fatto male a un celio, e, a suo dire ha atteso alla liquidazione del premio da parte della Società Assicuratrice.

Il P. M. pur rendendo onore alle virtù militari dell'imputato, chiede l'assoluzione per non provata reità. Osserva come un punto oscuro ci debba essere nella cattura dell'imputato se il Comandante di Compagnia il quale lo ha descritto soldato ottimo non esita denunziarlo come datosi volontariamente al nemico. Dimostra come quel punto oscuro permanga tuttavia e come pertanto il Tribunale non possa pronunziare un'assoluzione per inesistenza di reato ed è la formula perfetta delle assoluzioni, alla quale non si può giungere se non quando l'esame minuzioso di tuti gli elementi dela causa non porti alla convinzione matematica dell'innocenza dell'imputato, come nella fattispecie non è potuto avvenire.

Difensore l'on. Cosattini, egli conclude per l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale accoglie la richiesta del P. M. assolve per non provata reità.

Furto

Con lo svellere un asse della baracca adibita a spaccio cooperativo militare di Monfalcone, il soldato del 24 Fanteria Fossati Rinaldo si è appropriato di 3 bottiglie di maraschino che regalò a una donnina allegra di Monfalcone.

Il P. M. per tale reato qualificato per rottura diede una condanna a tre anni di R. O. La difesa rappresentata dallo Avvocato Batocletti sostiene non riscontrarvi nel reato imputato al Fossati la qualifica della rottura e diede il minimo della pena e il beneficio della condizionale. Il Tribunale condanna l'imputato a 1 anno di carcere militare computato il sofferto.

Diserzione

Saletti Pietro per essere rientrato da una licenza straordinaria di 60 giorni con 8 giorni di ritardo, è condannato ad un anno di carcere militare col beneficio della condizionale.

Difensore d'ufficio tenente Littieri.

Presidente ten. Colonnello Leone. Giudici Boccaccio, Vigerano, Colla, De Laurentis.

Relatore cap. avv. De Stefano P. M. avvocato tenente Romano. Segretario ten. Campanello.

PRETURA 1.o MANDAMENTO

Il dottor Carlo Braida assolto

Ieri alle ore 16 innanzi al Pretore del 1.o Mandamento, avv. Santomaso, venne discussa la causa contro il dottor Carlo Braida di Gregorio, imputato di detenzione colposa e omissione di denuncia di possesso di armi.

Il signor Pretore avverte che il dibattimento per la prima imputazione deve essere rimandato dovendosi assumere nuove informazioni.

Il P. M. rappresentato dal dottor Sarti non si oppone.

L'avvocato Bertacioli, difensore, accetta il rinvio o dopo l'esito del processo, se sarà il caso chiederà la libertà provvisoria del dottor Braida che si trova detenuto per il secondo capo d'imputazione.

Il dottor Carlo Braida ad analoga domanda del Pretore risponde che egli aveva denunciato il possesso di armi, non ricorda se nel 1919 o nel 1920. Chiese poi ed ottenne il permesso di porto d'armi. Non si presentò personalmente in Questura ma vi mandò il signor Comuzzi, un dipendente del di lui zio, cav. Francesco Braida.

Le due guardie regie che elevarono la contravvenzione al dott. Braida, dicono che questi non potè offrire la prova di aver ottenuto il permesso di tener armi in casa.

I testi Sebastiano Comuzzi e la di lui moglie confermano la deposizione dell'imputato.

Il conte Carlo di Prampero, appena seppe dell'arresto dal dottor Braida, si recò in Questura, ma non potè trovare la richiesta per detenere armi presentata dall'imputato. Dice che queste richieste non sono punto registrate ma tenute in uno scartafaccio sciolto sicchè possono facilmente andar smarrite.

Il signor Carlo Braida fu Luigi (che non è punto imparentato con l'imputato) dichiara di aver presentato domanda per detenzione di armi, ma di non aver mai ottenuto nessuna ricevuta od altro documento.

Si rinuncia ad altri testi che potrebbero deporre nei sensi di questi.

Il P. M. dottor Sarti, dice che se anche non si volesse prestar piena fede alle deposizioni dei due ultimi testi, resta il fatto che il dottor Braida ha ottenuto il permesso di porto d'armi, ciò che implica che egli poteva ritenere le armi in casa.

Chiede l'assoluzione per non avere commesso il fatto.

L'avvocato Bertacioli, difensore, dice che la Questura si è trovata nella impossibilità di provare che il dottor Braida non abbia presentato domanda per detenzione d'armi. Fa sua la tesi del P. M. e si associa alle richieste di questo.

Il signor Pretore assolve il dottor Braida per non aver commesso il fatto.

L'imputato, che riceve molte strette di mano, viene rimesso subito in libertà.

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.0 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 — 13,25 — 19,25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.45 (xx) — 17.25 (x) — 20.
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9,55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13,35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13,15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.
Partenze da Pordenone: 10.15, 19. — Arrivi a Maniago: 11.45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30

Tramvia Villa Santina - Comeglians: Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5.45 — 9,5 — 17,5 — 19,45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17,30 per Cormons.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 18
Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40 — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenza da Aviano: 5.50 — 16 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.
Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15, — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone. 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.
SPILIMBERGO UDINE E VICEV. 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15.45.
Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30. 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. — Arrivi a Maniago: 9, 15,20, 19.50 — Partenze da Maniago: 6.10. 11.55, 18) — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 12,15 — 19,50.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti sopra: Partenze da Spilimbergo 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.
NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14. 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10,30, 13,45, 16,45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia 8.15, 11.50, 15, 18.
UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»
Partenze da Attimis ore 7.30, 13, — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16,30 — Ar-
UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

e il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.20
» » » 250 »	» 500	» 6.—
» » » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.